

Il grande esodo estivo degli italiani funestato già il primo giorno da terribili sciagure della strada

E' cominciato con una strage

Biglietti ferroviari per 128 milioni venduti in dodici ore a Napoli 100 mila invadono la Val d'Aosta - «Tutto esaurito» al Nord e al Sud

Ma dove stanno, e che cosa fanno, il ministro dei Trasporti e i suoi colleghi dell'Interno? L'altro giorno nel Gessolano e ieri nei pressi di Pescara i TIR lasciano impunemente in circolazione hanno causato vere e proprie stragi. Non si parli di fatalità. In ambedue i casi, questi colossi della strada (quasi sempre lanciati a folli velocità perché i loro padroni vogliono sfruttare sino all'osso le potenzialità dei mezzi circolavano malgrado fosse in atto il divieto temporaneo che dovrebbe favorire il traffico leggero, in gran parte turistico.

Si dice: le società autostradali sono impotenti a fronteggiare l'arbitrio e la polizia stradale può tutt'al più infliggere - per violazione del divieto di circolazione - una multa del valore di un pacchetto di sigarette. Ma - torniamo a dire - dove sono e che fanno i responsabili politici della circolazione e quanti comunque dovrebbero garantire ordine e sicurezza? Il ministro dei Trasporti in particolare - che non lascia passare giorno senza lanciare proclami e spendere milioni e miliardi in pubblicità per raccomandare il rispetto del Codice stradale - non ritiene che sia venuto il momento di agire con una fermezza e una tempestività adeguata alla gravità di quanto sta accadendo?

Nessuna incompienza per le esigenze commerciali e dei trafficanti pesanti: quel che si reclama a tutti, compresi gli autisti dei TIR (ultima rotella di un meccanismo speculativo di cui anch'essi sono vittime), è il rigoroso rispetto di regole fissate a tutela dell'incolumità fisica e di un traffico ordinato. Meno proclami e meno pubblicità, più iniziative concrete e più uomini, mezzi e poteri alla Polizia.

ROMA - Non ha più un suono lieto la parola esodo, dopo il bagno di sangue degli incidenti sulla strada che hanno funestato ieri l'Italia e la Francia. Ma sempre esodo continua ad essere, implacabilmente consumato coi riti e le cadenze ormai consuete. Oltre agli incidenti, alcuni dei quali terribili (come quello presso Pescara), sono da registrare gli immani intasamenti e le ben note code sulle autostrade. Al casello Caserta-Salerno coda di cinque-sei chilometri; di quattro-cinque sulla strada Caposile-Jesolo; di due-tre all'uscita per Mestre; forti rallentamenti al casello di Piano Romano, terminale della A 1, e a quello di Melegnano, con migliaia di vetture ferme nei piazzali. Comuni

che si va, dappertutto e in ogni direzione: 32 mila auto sono transitate in un solo giorno dalla stazione di Roma nord; 4100 in una sola ora sulla Modena-Bologna; 3100 all'ora sulla carreggiata sud della Bologna-Imola. E non meno di 150 mila persone sono arrivate o partite attraverso gli aeroporti.

Quanto alle ferrovie, al solito «scoppiano», treni stracarichi e ritardi di prammatica. In sole dodici ore ieri l'FS di Napoli ha venduto biglietti per un importo di 128 milioni, in compenso i convogli arrivano dal Nord con ritardi che vanno dai 45 ai 75 minuti. Anche i traghetti sono stracolmi e completamente esauriti: nella sola giornata di ieri sulle navi del-

la «Tirrenia» in partenza da Genova per Sicilia e Sardegna sono stati imbarcati 16 mila passeggeri. Mentre il tempo si mantiene al bello (temperaturi in Lombardia e in Val d'Aosta a parte), soprattutto al Centro e al Sud (quarta ondata di sciocco sulla Sicilia, con temperature tra i 35 e i 40 gradi), il tutto esaurito turistico risuona come un peana sulla penisola: l'industria del sole registra quest'anno una forte impennata. Ecco una succinta carrellata. All'ingresso di Caorle le spie luminose sul tabellone dell'azienda di soggiorno (una per ogni albergo) ieri erano tutte sul rosso: pieno ovunque. 15 mila turisti con 3 mila auto al seguito sono sbarcati sempre ieri in Sardegna, mentre si attendono i primi voli «charter» provenienti dall'Austria e da altri paesi europei. Alta affluenza sulla costa Sme-

76.000 multe in un anno contro i Tir ma non servono

A colloquio con gli ufficiali della polizia stradale - Le sanzioni sono inadeguate - Mancano mezzi e leggi severe La grave questione dei mezzi pesanti stranieri

ROMA - Nel 1981 la polidroma, su un complesso di 170.000 multe contro i Tir, a velocità pericolosa, ha elevato 76.000 multe - si parte da una base di 150.000 lire - solo ai conducenti dei Tir. È il 42 per cento del totale. «Questo - dice un ufficiale della polizia stradale - significa una cosa assai semplice: abbiamo l'occhio particolarmente attento ai mezzi pesanti. Ma certo, ci rendiamo conto che non basta».

Cerchiamo alcune spiegazioni. Ecco la prima: sapete quanto rischia il conducente di un Tir sorpreso a superare in giro in giorni in cui vige il divieto? Duemila lire di multa. La polizia, dunque, ha in qualche modo le mani legate. Dopo questa, rischia la contravvenzione, se uno stesso conducente viene «peccato» di nuovo col suo veicolo ad andare in giro violando lo stesso divieto, al massimo può essere «diffidato». Tutto qui.

Le cose, poi, si complicano con i Tir stranieri. «Proviamo anche ad elevare multe altissime se si trovano sulle strade in giorni in cui non possono circolare - dice sempre un ufficiale della polizia - ma è tempo sprecato: molte difficoltà delle contravvenzioni potranno essere notificate nei paesi d'origine». È allo studio del Parlamento un disegno di legge che prescrive il sequestro del mezzo fino a pagamento avvenuto. «Bisognerebbe fare qualcosa del genere - dicono alla polidroma - anche con i mezzi pesanti italiani. L'idea è che i Tir trovati su strade e autostrade nei giorni di divieto venissero posti sotto custodia dalle forze dell'ordine fino al momento del fine divieto. Ma chi ha i mezzi per fare questo? Una cosa, però, si può fare e non costerebbe nemmeno molto: ritirare la carta di circolazione e sospendere il mezzo fino a pagamento di questo non si parla affatto».

E allora? La questione è anche politica, non può essere risolta soltanto dalla polizia. I fatti hanno fatto il loro corso, tra l'altro, che i responsabili del trasporto facciano luce sulle associazioni di categoria per creare una nuova coscienza.

Il problema è complesso. In Italia ci sono ben 1.700.000 mezzi pesanti. Da soli coprono l'80 per cento del trasporto su strada. E poi la maggioranza di questi Tir sono di proprietà di piccoli «padroncini». I fatti hanno fatto l'unità di fiducia leggi e regolamenti per fare prima, per caricare di più.

Camion stritolata 10 auto Sette uccisi a Pescara

Causa dell'incidente: il grosso autocarro, secondo il divieto in corso sino alle ore 22 di oggi, non doveva essere in circolazione - Una decina i feriti, alcuni sono gravi



PESCARA - Carcasce di auto dopo il pauroso incidente stradale

PESCARA - Non doveva essere in circolazione, non doveva trovarsi su nessuna strada, ma viaggiava lo stesso: un grosso camion, carico di mobili, targato Como 513979, in corsa verso sud. Ed è piombato come un macigno su una decina di auto che procedevano ad andatura lenta, sull'autostrada per Pescara, presso Sili Marina, poi si è incendiato. Terrificante il bilancio: sette morti (quattro donne, un uomo, due bambini), una decina di feriti e si teme che, nel groviglio delle lamiere siano celate altre vittime. Una bambina è morta carbonizzata, dentro l'abitacolo del camion investitore giace il corpo combusto di un uomo, non si sa se è il guidatore o un passeggero, altri cadaveri stritolati sono sparsi in uno scenario allucinante di rovina e distruzione. Così alle sette del mattino è già finita per alcuni la corsa «felice» verso le vacanze, e alla strage si aggiunge subito il caos: il traffico proveniente dal nord è completamente bloccato, alle otto si è già formata una coda lunga dieci chilometri.

Gli agenti della polizia stradale hanno ricostruito la dinamica dello spaventoso incidente. L'autocarro carico di mobili, lanciato a forte andatura, ha investito prima una «128» targata MI 70951, condotta da Giuseppe Grasso di 56 anni, e successivamente, in una specie di infernale sequenza, un pullmino targato BA 34418, una «132» che trainava una roulotte ed una «Citroen». Quindi, dopo essersi rovesciato sulla destra, il camion si è incendiato, coinvolgendo altre sei vetture, tra le quali un'Autobianchi targata TO V38933, condotta da Valentino Di Lalla, una «Ritmo» targata MI 17118M, condotta da Carlo Santeramo, e una «Datsun» proveniente da Stoccarda e guidata da Carmine Del Plato. Sul pullmino proveniente da Bari viaggiavano otto persone, cinque delle quali sono morte.

Francia: tragico scontro 54 morti (44 sono ragazzi)

Un tamponamento a catena ha coinvolto due torpedoni che trasportavano bambini verso le colonie estive - È la più grande sciagura stradale avvenuta in Europa

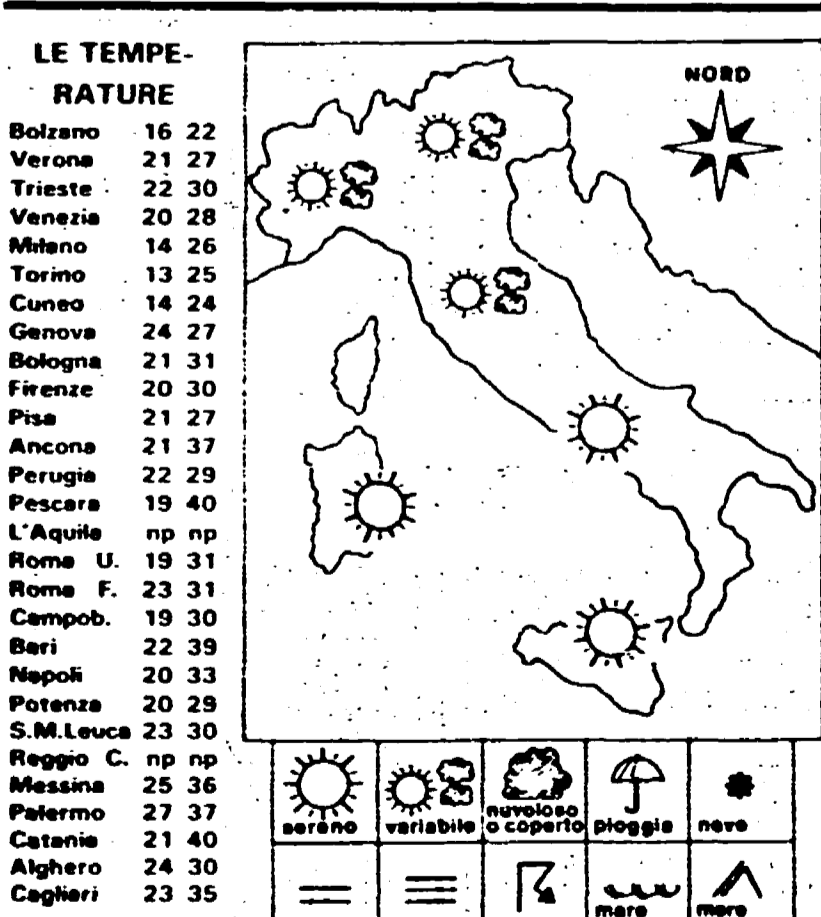


BEAUNE - I resti del pullman bruciato nel quale sono morti carbonizzati più di 50 ragazzi

MERCEUIL (Francia) - La Francia è in lutto. Le «grands departis», il grande esodo estivo di fine luglio è iniziato tragicamente, con la più terrificante sciagura stradale della storia del paese e forse d'Europa. Cinquantatré persone, e tra esse 44 bambini dai sei ai quattordici anni, hanno perso la vita in un agghiacciante tamponamento a catena avvenuto alle due di ieri notte sulla autostrada A-6 che collega il Nord al Sud della Francia e nel quale sono rimasti coinvolti due torpedoni carichi di ragazzi che si recavano in vacanza nell'Alta Savoia e sei utilitarie. Tutte le 44 giovani vittime sono morte nel sonno, schiacciate e dilaniate dalle lamiere contorte di uno dei due torpedoni sul quale sono deceduti anche due loro accompagnatori, il conducente dell'autotreno e l'autista in seconda. Altri quattordici ragazzi ed un terzo accompagnatore sono riusciti a salvarsi.

La sciagura hanno perso la vita anche cinque persone che viaggiavano su due delle sei utilitarie coinvolte nel tamponamento. E sembra che sia stato proprio l'urto tra queste due auto, la causa prima della tragedia avvenuta in prossimità del noto svincolo autostradale di Beaune, laddove due strade nazionali si collegano alla grande autostrada che unisce il Nord al Sud della Francia e che è percorsa da tutti gli automobilisti che desiderano raggiungere le località balneari del Mediterraneo o le Alpi. Il punto in cui è avvenuto il tamponamento dista da Parigi circa 325 chilometri, in direzione Sud. È stato accertato che al momento dell'agghiacciante tragedia il fondo della «A-6» era viscido per la pioggia caduta precedentemente.

situazione meteorologica



SITUAZIONE - Una moderata perturbazione proveniente dall'Europa sud occidentale e diretta verso est ha attraversato la nostra penisola interessando con fenomeni moderati prima le regioni settentrionali e poi quelle centrali. Al suo seguito si è stabilita una circolazione di correnti nord occidentali che dovrebbero dare al tempo una svolta di miglioramento rispetto ai giorni scorsi.

Il convegno di Bologna nell'anniversario della strage nera

«Negli intrecci del terrorismo spesso c'è odore di affari...»

BOLOGNA - A due anni di distanza da quel terribile 2 agosto, a otto dalle stragi di piazza della Loggia e dell'Italicus, a tredici dalle bombe di piazza Fontana, il bilancio purtroppo è totalmente negativo. Si conoscono le sentenze di Catanzaro, della Cassazione e di Brescia. Sono state denunciate le impunità garantite di fatto agli organizzatori e ai mandanti. Sono noti gli intrecci e le collusioni, le connivenze e le coperture. Nei giorni scorsi è stata resa pubblica la decisione della prima commissione del Consiglio Superiore della Magistratura di trasferire ad altra sede o ad altro ufficio magistrati inquirenti di Bologna.

Il PCI al governo: quali interventi per rompere la rete dell'impunità?

Il convegno di Bologna nell'anniversario della strage nera

acquisiti, con la inadeguata risposta dello Stato. Eppure, gli intrecci ci sono stati. Un neofascista pentito, Tisei (lo ha rammentato ieri Torquato Secchi), ha detto teoricamente che alcuni ufficiali dei carabinieri facevano parte della sua organizzazione, e non pare un'affermazione di poco conto. Del resto, in tutte le inchieste, la presenza dei servizi segreti, che non agivano soltanto per proprio conto, è sempre venuta fuori.

ROMA - Quali sono i motivi che hanno determinato l'impunità per tutte le stragi fasciste finora commesse? Come intende il governo manifestare una precisa e nuova volontà politica per individuare i mandanti di così «effettivi crimini»? Sono due tra le principali domande che il presidente del gruppo Giorgio Napolitano ha rivolto al presidente del Consiglio in una interpellanza, nel secondo anniversario della strage alla stazione di Bologna.

«Panorama»: Licio Gelli incaricò Delle Chiaie di organizzare la strage

ROMA - Sarebbero stati due neofascisti tedeschi giovanissimi a lasciare il 2 agosto di due anni fa alla stazione di Bologna una valigia piena di esplosivo che provocò la più terribile strage del dopoguerra. A contattarli sarebbero stati due neofascisti italiani, a loro volta «attivati» da emissari di Stefano Delle Chiaie al quale l'ordine di creare in Italia un clima caldo lo avrebbe impartito Licio Gelli, il capo della Loggia P2 e del «comite» massonico con sede a Mantova. Lo rivela in un servizio che apparirà sul prossimo numero di «Panorama».

ROMA - Quali sono i motivi che hanno determinato l'impunità per tutte le stragi fasciste finora commesse? Come intende il governo manifestare una precisa e nuova volontà politica per individuare i mandanti di così «effettivi crimini»? Sono due tra le principali domande che il presidente del gruppo Giorgio Napolitano ha rivolto al presidente del Consiglio in una interpellanza, nel secondo anniversario della strage alla stazione di Bologna.